

Magnificat

Basilica della Ghiara
Reggio Emilia, 22 maggio 1999

... e Maria disse:

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

Perchè ha guardato l'umiltà della sua serva
d'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.

Di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

(Luca I, 46 - 55)



Giovanni Bertone
La Madonna della Ghiara, 1573
Basilica della Ghiara

Basilica della Ghiara, Reggio Emilia
sabato 22 maggio 1999, ore 21

“MAGNIFICAT”

ARVO PÄRT “SIEBEN MAGNIFICAT ANTIPHONEN”
per coro (SATB) a cappella (1988, revisione V/91)

1 - Arvo Pärt Antifona I “O Weisheit”
Tre inni mariani medievali

2 - Arvo Pärt Antifona II “O Adonai”
GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA “Magnificat Primi Toni”

3 - Arvo Pärt Antifona III “O Sproß aus Isais Wurzel”
GIOVANNI GABRIELI “Magnificat a12”

4 - Arvo Pärt Antifona IV “O Schlüssel Davids”
CLAUDIO MONTEVERDI “Pianto della Madonna”

5 - Arvo Pärt Antifona V “O Morgenstern”
CLAUDIO MONTEVERDI “Magnificat Secondo”

6 - Arvo Pärt Antifona VI “O König aller Völker”
ANDREA CAVALLARI “Magnificat”
Prima esecuzione assoluta

7 - Arvo Pärt Antifona VII “O Immanuel”
ARVO PÄRT “Magnificat für gemischten Chor”

ENSEMBLE SAN FELICE
Direzione Federico Bardazzi



San Luca
Evangelario del 1248
Cattolico Armeno di Cilicia
Antélias, Libano

Il concerto che verrà eseguito questa sera è particolarmente adatto alla splendida cornice della Basilica della Ghiara, simbolo spirituale e culturale della città di Reggio Emilia. L'acustica della Basilica esalta le più varie sonorità e sfumature delle voci dei cantanti che sfrutteranno tutte le possibilità dello spazio a disposizione, muovendosi in diverse parti della chiesa: al centro, nella sacrestia, agli altari, sulla balconata.

Inoltre le prestigiose opere d'arte contenute nella chiesa sono coeve di alcune delle partiture e degli autori presentati come Palestrina, Gabrieli e Monteverdi. In particolare il cuore del concerto è rappresentato dal testo mariano per eccellenza, il Magnificat, reso ancor più vivo e appropriato in questo mese di maggio che la Chiesa dedica alla Madonna. Questo testo è il saluto di Maria a Elisabetta, madre del Battista e sua parente, durante la cosiddetta "visitazione", ovvero durante l'incontro delle due donne ambedue in stato di gravidanza. Il Magnificat si inserisce all'interno della Liturgia delle ore che scandisce la giornata in diversi momenti di preghiera comunitaria e, così come l'Eucaristia, viene tutt'oggi quotidianamente recitata in tutti i monasteri e chiese del mondo. Questo "Ufficio delle ore" si svolge in particolari momenti: Ufficio delle letture (prima dell'alba), Lodi (mattino), Ora media - terza, sesta e nona - (rispettivamente le ore 9, 12 e 15), Vespri (tramonto), Compieta (notte). Tale pratica è formata principalmente dalla recita a cori alternati dei 150 Salmi di David e da alcuni

Cantici tratti dalle Scritture, i quali vengono distribuiti in un ciclo della durata di quattro settimane complete. La Liturgia inizia con un Inno proprio del tempo e prevede anche un Cantico specifico per ogni momento della giornata. Per le Lodi, i Vespri e la Compieta tali Cantici sono tratti dal Vangelo di Luca (Benedictus, Magnificat, Cantico di Simeone). Il Magnificat, detto anche Cantico della Beata Vergine, viene recitato durante il Vespro, tradizionale momento di preghiera mariana. Sia i salmi che i cantici finiscono sempre con la Dossologia (Gloria al Padre al Figlio...) e sono preceduti e conclusi da un breve versetto chiamato Antifona. Questa struttura, nel suo insieme, è stata la base e l'inizio della musica occidentale che si è sviluppata proprio dalla consuetudine di cantare l'Ufficio delle ore.

L'asse portante di questo programma è costituito da sette Antifone al Magnificat che scandiscono come sette colonne il percorso musicale, dai più antichi Inni mariani del medioriente cristiano, fino al Magnificat di Andrea Cavallari in prima esecuzione assoluta. Si avranno perciò come sette quadri formati da una Antifona che precede il relativo Magnificat, musicato con i più diversi organici, dal soprano solo alla grandiosa policoralità seicentesca dei tre cori divisi in 12 parti del Magnificat di Gabrieli. Nell'arco del concerto di questa sera è di particolare significato l'uso di diverse lingue quali: ebraico, greco antico, armeno, georgiano, latino e tedesco.



Un Cherubino
Innario del 1591
Museo Armeno di Francia, Parigi

Il compositore estone Arvo Pärt ha composto le “Sieben Magnificat Antiphonen” nel 1988 quando già si trovava da diversi anni in Germania come rifugiato politico. Infatti in età giovanile fu tacciato di essere troppo “avanguardista” e di guardare troppo alla dodecafonia, mentre successivamente i suoi lavori furono censurati per essere troppo “tradizionali”. In realtà l'autore rifugge ogni etichetta che lo collochi in una delle correnti artistiche di questo secolo e non si riconosce, ad esempio, nel minimalismo nel quale una parte della critica lo ha inquadrato. La poetica della sua musica trae origine e ispirazione dai primi polifonisti medievali che, con pochi suoni e attraverso intervalli semplici, riuscivano a costruire opere musicali di rara efficacia e forza, motivo per il quale l'accostamento delle sue composizioni a quelle del passato provoca al tempo stesso contrasto e affinità. Lo stesso Pärt, parlando della sua musica, l'ha paragonata a un raggio di luce bianca, che proiettato in un prisma sprigiona tutti i colori dell'iride: il prisma è l'ascoltatore. Il numero Sette scelto da Pärt è un evidente simbolo delle sette nazioni pagane che abitavano la Palestina prima dell'arrivo nella terra promessa del popolo d'Israele. L'inno armeno “La madre di Dio” da un esempio tipico dell'uso del canto solistico nella Armenia nei secoli X - XII. L'uso di un ritmo molto movimentato, di una melodia particolarmente ornamentata e i repentini cambi di registro vocale, rendono questa musica quasi teatrale. Differentemente, in occidente, inizierà solo

molto più tardi un approccio drammatico e legato alle emozioni nella musica sacra. Nella liturgia della Georgia cristiana, troviamo l'inno mariano “Tu sei la vite”, che veniva usato come canto finale delle celebrazioni nuziali. Caratteristica della musica georgiana fin dal sec. XII è l'uso delle tre voci che simboleggiano la Trinità di Dio. Il “cantus firmus” viene normalmente posto alla voce più grave. La particolarità di tutta la musica cristiana mediorientale è di essere stata tramandata oralmente. Ciò dà luogo a una innumerevole possibilità di versioni differenti dei medesimi brani. Nella musica medievale del trecento italiano - in particolare in quella corrente che fu definita “Ars nova” dal francese Philippe de Vitry in contrapposizione alla “Ars antiqua” che ebbe come base la Scuola di Notre Dame a Parigi - è possibile trovare nelle partiture alcune linee vocali senza testo: queste presuppongono l'uso di strumenti al posto delle voci e testimoniano l'origine “popolareggiante” dei temi usati dai compositori anche nella musica sacra. E' questo il caso del brano di Anonimo del sec. XIV che presentiamo questa sera nel quale il testo “O Maria Virgo Davitica” del primo soprano si sovrappone e si interseca alle parole di “O Maria Maris Stella” del secondo soprano, mentre le tre voci inferiori strumentali sono eseguite all'organo. In tale musica è fondamentale l'uso delle percussioni, che abitualmente accompagnavano le processioni e i pellegrinaggi dei fedeli, come testimoniano ampiamente molte iconografie dell'epoca.

Il Magnificat a otto voci di Palestrina è sicuramente, fra i numerosissimi Magnificat scritti dall'autore, uno dei brani più efficaci e pone in evidenza la relazione fra la scuola romana e quella veneta di Andrea Gabrieli attraverso la tecnica del doppio coro tipicamente utilizzata da quest'ultimo. Inoltre questo brano fa parte dall'ultima raccolta di musica sacra dedicata dall'autore alla corte dei Gonzaga di Mantova, presso i quali dopo breve tempo sarebbe divenuto maestro di cappella proprio Claudio Monteverdi.

Il Magnificat di Giovanni Gabrieli vede l'organico vocale suddividersi in tre cori di 4 voci ognuno. A differenza di Palestrina - nel cui Magnificat i due Cori sono speculari e identici - la possente policoralità di Gabrieli affida ad ogni gruppo un colore nettamente diverso: il primo chiaro e acuto, il secondo intermedio e il terzo scuro e grave. Tutto ciò fu concepito per far cantare questi gruppi dalle balconate della Basilica di San Marco a Venezia, creando così l'effetto dei "cori battenti".

Il pianto della Madonna di Monteverdi è la parodia, realizzata dallo stesso autore, dell'unico brano a noi rimasto della tragedia "L'Arianna" e in particolare del famoso "Lamento". Il testo, in un latino ormai volgarizzato di chiara origine tardo medievale, è di una forza espressiva e di un realismo che si sposa perfettamente con la drammaticità della musica del Monteverdi, a significare l'unità stilistico - drammatica nel "concertato" monteverdiano sia su testi sacri che profani.

Il Magnificat di Monteverdi, tratto da "La selva morale et spirituale", ha la particolarità di avere musicati solo i versetti dispari, mentre quelli pari, secondo un'usanza dell'epoca, venivano intonati nel cantus planus gregoriano dalla "schola cantorum" che era formata da soli uomini. La parte polifonica, sebbene in "stylus antiquus", già manifesta quella "estetica degli affetti" che sarà la base della musica barocca. Nel suo brano, scritto appositamente per questa occasione e per le peculiarità vocali dei solisti del nostro Ensemble, Cavallari ha immaginato un dialogo ideale fra Maria - che canta il Magnificat in aramaico, presumibilmente la sua lingua - l'angelo nel momento dell'annuncio - per il quale viene usato il greco antico - e il popolo di Dio - simbolizzato dalla voce di contralto - che inneggia il Salve Regina in latino. Il programma si conclude con il Magnificat di Arvo Pärt, uno dei brani più toccanti dell'autore, scritto nel 1989 in occasione della caduta del muro di Berlino ed è dedicato al Coro della Cattedrale della capitale tedesca.

Federico Bardazzi

1 - ARVO PÄRT ANTIFONA I "O WEISHEIT"

Tre inni mariani medievali

"TIRAMAIRÖN" (ARMENIA)
soprano Gerlinde Sämann

"SCHEN CHAR WĒNACHI" (GEORGIA)
soprano I Gerlinde Sämann, soprano II Alessandra Vavasori, basso Alessandro Colombo

"O MARIA VIRGO DAVITICA - O MARIA MARIS STELLA" ANONIMO ITALIANO SEC. XIV
soprano I Gerlinde Sämann, soprano II Alessandra Vavasori,
organo positivo Eleonora Tassinari

*O Weisheit,
hervorgegangen aus dem Munde des Höchsten,
die Welt umspannst du von einem Ende zum andern,
in Kraft und Milde ordnest du alles:
O komm und offenbare uns
den Weg der Weisheit und der Einsicht,
o Weisheit.*

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza,
o Sapienza.



Annunciazione, Innario del XV secolo nel quale è visibile la notazione neumatica medievale sopra al testo. Cattolico Armeno di Cilicia, Antélias, Libano

“Tiramairön” (Armenia)

Tiramairön handep wordwoin i tschachin chair tortmagin jew lösselelow östsarawin haradschmamb lair tsa wagin ipusch pösakön diteiow wochb, kots, wai tair iur andsin. Atschatsös lois.

“Schen char wènachi” (Georgia)

- 1 Schen char wènachi achlad akwawèbuli
- 2 Nortschi kètili edems schina nèrguli
- 3 Alwa sùnali, samotchèsa mòsuli
- 4 Chmertman schègamko, werawina gdschobs kèbuli

Da tawit twisit mse char da ganbrtskinwèbuli

“O Maria Virgo Davitica - O Maria Maris Stella”

Anonimo Italiano sec. XIV

O Maria, virgo davitica, Virginum flos, vite spes unica, Via venie, Lux Gratie, Mater clementie, Sola iubes in arce celica, Obediunt tibi militie, Sola sedes in trono Glorie, Gratia plena, fulgens deica. Stelle stupent de tua Specie, Sol, luna de tua potentia, Que luminaria in meridie Facie vincis omnia. Prece pia Mitiga filium, Miro modo cuius es filia, Ne inducemur ad supplicium: Pati tormenta infernalìa, Sed eterna des vite premia.

O Maria, maris stella, plena gratie, Mater simul et puella, Vas mundicie, Templum nostri redemptoris, Sol iusticie, Porta celi, spes reorum, Tronus glorie, Sublevatrix miserorum, Vena venie, Audi servos nos rogantes, Mater gratie, Ut peccata sint ablata Per te hodie, Ne nos necat horens ather, Queso redemptoris mater.

La Madre di Dio (Armenia)

La Madre di Dio stette triste davanti al figlio sulla croce e sentendo ansimare l'assetato pianto di dolore. Vedendo la corona di spine senti il lamento, il gemito, il dolore nel proprio cuore “Luce dei miei occhi, mio caro figlio Gesù muoio con te.”

Tu sei la vite (Georgia)

- 1 Tu sei la vite che rifiori
- 2 Il buon tralcio piantato nell'Eden
- 3 Pianta di Aloe che profumi, cresciuta nel paradiso
- 4 Dio ti ha addobbato lodandoti come nessun altro

E sei Sole e splendente

O Maria vergine davidica - O Maria stella del mare

Anonimo Italiano sec. XIV

O Maria vergine davidica, fiore delle vergini, speranza unica di vita, via del perdono, luce della grazia, madre della clemenza, tu sola comandi nella rocca dei cieli, obbediscono a te le milizie, tu sola siedi sul trono della gloria, fulgente della piena grazia divina. Le stelle stupiscono del tuo aspetto, il sole e la luna della tua potenza: astri che tu vinci tutti col tuo viso nel meriggio. Con pietosa preghiera intenerisci il figlio, del quale in maniera prodigiosa sei pure figlia, così che non si sia trascinati al supplizio, a patire i tormenti infernali, ma che tu ci dia i premi eterni della vita.

O Maria, stella del mare, piena di grazia, madre insieme e vergine, vaso di purezza, tempio del nostro redentore, sole di giustizia, porta del cielo, speranza dei peccatori, trono della gloria, confortatrice dei miseri, vena di perdono, ascolta noi schiavi che ti preghiamo, madre di grazia, così che per opera tua siano cancellati i peccati. Che non ci dia morte l'orrido nero, ti prego, madre del redentore.

2 - ARVO PÄRT ANTIFONA II "O ADONAI"

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (PALESTRINA 1525- ROMA 1594)

"Magnificat Primi Toni" ex Cod. 29 Cap. Pontificiae. a 8 voci a cappella

coro I: soprano Charlotte Zeiher, alto Emanuele Bianchi, tenore Roberto Casi,
basso Alessandro Colombo

coro II: soprano Elena Cecchi Fedi, alto Caterina Calvi, tenore Massimiliano Pascucci,
basso Leonardo Sagliocca

*O Adonai,
der Herr und Führer des Hauses Israel,
im flammenden Dornbusch
bist du dem Moses erschienen,
und hast ihm auf dem Berg das Gesetz gegeben.
O komm und befreie uns mit deinem starken Arm.*

O Signore,
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del rovetto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.



Pontormo, La visitazione di Maria a Sant'Elisabetta
Pieve di Carmignano, Firenze

Magnificat
anima mea Dominum,

et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillae suae:
ecce enim ex hoc beatam me dicent
omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est:
et sanctum nomen eius.

Et misericordia eius a progenie in progenies
timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo:
dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede,
et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis:
et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel, puerum suum,
recordatus misericordiae suae.

Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in saecula.

Gloria Patri, et Filio,
et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio,
et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

3 - ARVO PÄRT ANTIFONA III "O SPROß AUS ISAIS WURZEL"

GIOVANNI GABRIELI (VENEZIA 1554 - 1612)

"Magnificat a 12 voci a capella"

coro I

soprano I Gerlinde Sämann
soprano II Charlotte Zeiher
soprano III Mya Fracassini
tenore Roberto Casi

coro II

soprano Elena Cecchi Fedi
alto Caterina Calvi
tenore Francesco Tribioli
basso Garrick Comeaux

coro III

alto Emanuele Bianchi
basso I Massimiliano Pascucci
basso II Leonardo Saggiocca
basso III Alessandro Colombo



*O Sproß aus Isais Wurzel,
gesetzt zum Zeichen für die Völker,
vor dir verstummen die Herrscher der Erde,
dich flehen an die Völker:
o komm und errette uns, erhebe dich,
säume nicht länger.*

O Germoglio di Isesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci,
non tardare.

Germoglio di Isesse
Manifattura emiliana, tendina, ante 1617,
Basilica della Ghiara, Sagrestia

Tommaso Sandrini e Lionello Spada
Assunzione della Vergine, Profeti e Angeli musicanti, 1615.
Basilica della Ghiara



4 - ARVO PÄRT ANTIFONA IV "O SCHLÜSSEL DAVIDS"

CLAUDIO MONTEVERDI (CREMONA 1567 - VENEZIA 1643)

"Pianto della Madonna a voce sola sopra al Lamento de l'Arianna"
da "La selva morale et spirituale"

canto Caterina Calvi
viola da gamba Federico Bardazzi
tiorba Gianluca Lastraioli
organo Eleonora Tassinari

*O Schlüssel Davids,
Zepter des Hauses Israel,
du öffnest, und niemand kann schließen,
du schließt, und keine Macht vermag zu öffnen;
o komm und öffne den Kerker der Finsternis
und die Fessel des Todes.*

O Chiave di David,
scettro della casa d'Israele,
che apri e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Gianfrancesco Barbieri detto il Guercino
Il crocifisso con la Vergine, Santa Maddalena,
San Giovanni Evangelista e San Prospero, 1625.
Basilica della Ghiara, Altare della Comunità



Pianto della Madonna

Iam moriar, mi fili. Quis nam poterit matrem consolari in hoc fero dolore, in hac tam duro tormento? Iam moriar, mi fili. Mi Jesu, o Jesu mi sponse, dilecte mi, mea spes, mea vita, me deseris, heu vulner cordis mei? Respice, Jesu mi, precor, respice matrem, matrem respice tuam, quae gemendo pro te pallida languet, atque in monte funesto, in hac tam dura et tam immani cruce tecum petit affigi. Mi Jesu, o Jesu mi, o potens homo, o Deus, en inspector es, heu, tanti doloris quo torquetur Maria? Miserere gementis tecum quae extincta sit, quae per te vixit. Sed promptus ex hac vita discedis, o mi fili, et ego hic ploro; tu confringes infernum, hoste victo superbo, et ego relinquo, praeda doloris solitaria et maesta. Te pater almus, teque fons amoris suscipiant laeti, et ego te non videbo, o pater, o mi sponse. Haec sunt haec sunt promissa Archangeli Gabrielis? Haec illa excelsa sedes antiqui patris David? Sunt haec regalia sarta quae tibi cingant crines? Haec ne sunt aurea sceptrata et sine fine regnum, affigi duro ligno et clavis laniari atque corona? Ah Jesu, ah Jesu mi, en mihi dulce mori! Ecce plorando, ecce clamando rogat te misera Maria, nam tecum mori est illi gloria et vita. Hei, fili, non respondes? Heu surdus es ad fletus atque querelas? O mors, o culpa, o inferne, ecce sponsus meus mersus in undis! Velox o terrae centrum aperite profundum, et cum dilecto meo me quoque absconde! Quid loquor? Aut quid spero misera? Heu iam quid quaero, o Jesu, o Jesu mi? Non sit, non sit quod volo, sed fiat quod tibi placet: vivat maestum cor meum, pleno dolore, pascere, fili mi, matris amore.

Pianto della Madonna

Ormai morirò, figlio mio. Chi mai potrà consolare una mamma in questo feroce dolore, in questo così duro tormento? Ormai morirò, figlio mio, mio Gesù, o Gesù mio sposo, carissimo mio, mia speranza, mia vita, mi lasci sola, ah! ferita del mio cuore? Volgiti a me, mio Gesù, ti prego, volgiti a guardare la mamma, guarda la mamma tua, che geme e languisce pallida per te, e che chiede d'essere inchiodata sul monte funesto in questa croce così dura e così orribile. Mio Gesù, o Gesù mio, o uomo potente, o Dio, ecco tu sei spettatore, ah!, del dolore così grande da cui Maria è tormentata? Abbi pietà di me che gemo con te per essere morta, io che per grazia tua sono vissuta. Ma tu pronto ti distacchi da questa vita, o figlio mio, e io qui piango; tu distruggi l'inferno, vinto il superbo nemico, e io son lasciata preda solitaria e mesta del dolore. Te l'almo padre, te il fonte dell'amore accoglieranno lieti, e io non ti vedrò, o padre, o sposo mio. Sono queste, sono queste le promesse dell'arcangelo Gabriele? E' questa quell'excelsa sede dell'antico padre David? Sono queste le regali ghirlande che ti cingono le chiome? Sono questi gli scettri d'oro e il regno senza fine, l'essere inchiodato al duro legno e l'esser lacerato dai chiodi e dalla corona? Ah Gesù, ah Gesù mio, ecco per me dolce morire! Ecco piangendo, ecco gridando ti prega la misera Maria, ché morire con te è a lei gloria e vita. Oh!, figlio non rispondi, ah! sei sordo ai pianti e ai lamenti? O morte, o colpa, o inferno, ecco il mio sposo sommerso dalle onde! Presto, aprite della terra il profondo centro, e col mio carissimo nascondete anche me! Che parlo? O che spero io misera? Ah! che cerco ormai o Gesù, o Gesù mio? Non sia, non sia quel che voglio io, ma accada quello che piace a te: viva mesto il cuor mio nel pieno dolore, tu nutriti figlio mio, dell'amore della mamma.

5 - ARVO PÄRT ANTIFONA V "O MORGENSTERN"

CLAUDIO MONTEVERDI (CREMONA 1567 - VENEZIA 1643)

"Magnificat Secondo a quattro voci in genere da Capella PrimoTuono"
da "La selva morale et spirituale"

soprano Gerlinde Sämann
alto Emanuele Bianchi
tenore Roberto Casi
basso Alessandro Colombo

schola Garrick Comeaux, Massimo Crispi, Massimiliano Pascucci,
Leonardo Sagliocca, Silvio Segantini, Francesco Tribioli

*O Morgernstern,
Glanz des unversehrten Lichtes:
der Gerechtigkeit strahlende Sonne:
o komm und erleuchte, die da sitzen in Finsternis,
und im Schatten des Todes.*

O Stella del mattino,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.



Alessandro Tiarini
L'Annunciazione, 1619.
Basilica della Ghiara, Cappella Calcagni



Jean Guitton
Le Magnificat devant Elizabeth lourde du precurseur, 1964
Associazione Arte e Spiritualità, Brescia

*Le Magnificat devant Elizabeth lourde du
precurseur
Jean Guitton
1964*

6 - ARVO PÄRT ANTIFONA VI "O KÖNIG ALLER VÖLKER"

ANDREA CAVALLARI (FLORENCE, ALABAMA USA 1964)
"Magnificat" (1999)

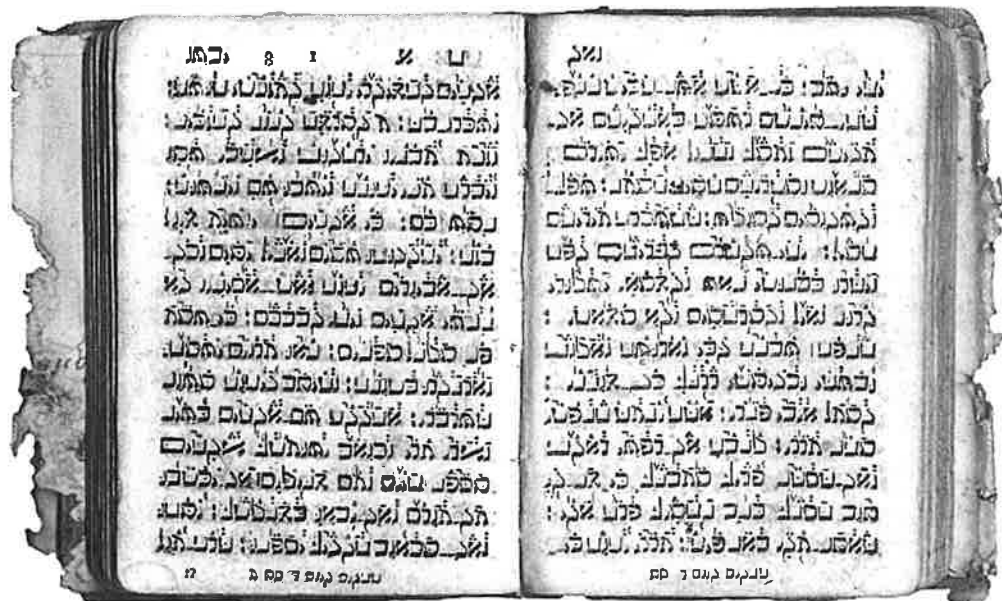
Prima esecuzione assoluta

MARIA: soprano Gerlinde Sämam
ANGELO: soprano Charlotte Zeiher
CORO: alto Caterina Calvi

*O König aller Völker,
ihre Erwartung und Sehnsucht,
Schlußstein, der den Bau zusammenhält,
o komm und errette den Menschen,
den du aus Erde gebildet!*

O Re di tutte le genti,
atteso dalle nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo
che hai formato dalla terra.

Una pagina da un incunabolo in ebraico
degli Evangelii, 1457.



Andrea Cavallari "Magnificat" (1999)

ANGELO: "Kaïre, checaritomène o kùriosmetà sù. Me fobu Mariàm: eures gar carin parà to teò; cai idù sullepse en gastri cai texe uion, cai calescio to onoutù Iesun. Utos estai megas cai uies ufistu cletesetai, cai dosei autò curios o teos ton tronom Daveid tu potros autù, cai baisileue i epinton oicon Iacob eis tus aionascaï tes basileias autu uc estai telos". MARIA: "Pos estai tuto epei andra u gignosco?" ANGELO: "Pneuma aghion epeleusetai epi se, cai dunamis upsis tu Èpischiasai soi: diò cai chennomenon achion Cleteseta uiosteù." MARIA: "Idù e dulecuriu Chenoitò moi xatà to remasù". (*Luca I, 28.... 38; greco*)

MARIA: "Gadelà nafshi et adokai elokenu
Vesamechá ruchì badokaimoshi enu Ki Raà et anavatleshifchatò
Kitinè Meatàmeushara iomeruni colha umim
Kiasà liniflaòt shadai vekadosm venota shemò.
Ve Hàsdo migal lireav leder vador asà
Chail Bizroò netu Ià Pizar et Gheionim
Mosechel libotam Hamaspilì et ghiborim
Mimoshav hamagbimì et anavim.
Ravim milletov gam Kefirim smalach casnav
Làkam et lara el avdòlizcòr racmamàv
Kaasher az iedaber el avotenu avramvescmol zarò ad leolamim.
Cavod leav Ulven ulruvacm hakodesm
Kaàsmer haià batecmila ken imiè iaad Ululame onim amen.
(*Luca I, 46 - 55; ebraico*)

CORO: Salve Regina, Mater Misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra Salve.
Ad te clamamus, exules, filii Hevac.
Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo Advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Andrea Cavallari "Magnificat" (1999)

ANGELO: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te; non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine." MARIA: "Come è possibile? Non conosco uomo." ANGELO: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. MARIA: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto." (*Luca I, 28....38*)

MARIA: (Il "Magnificat" in ebraico)
L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.
Perchè ha guardato l'umiltà della sua serva d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.
Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
(*Luca I, 46 - 55*)

CORO: Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgì a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.

7 - ARVO PÄRT ANTIFONA VII "O IMMANUEL"

ARVO PÄRT (PAIDE, ESTONIA 1935)

"Magnificat für gemischten Chor 1989"
(SSATB)

*O Immanuel,
unser König und Lehrer,
du Hoffnung und Heiland der Völker:
o komm, eile und schaffe uns Hilfe,
du unser Herr und unser Gott.*

O Emmanuele,
nostro re e Maestro,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni presto in nostro aiuto,
tu nostro Signore e nostro Dio.



Arvo Pärt

Giovan Battista Magnani, Giovanni Paolo Larioli e Gabriele Chierici
Il "Casamento", o Ancona in argento e marmo che incornicia
l'affresco con la Madonna della Ghiara, 1615 - 1618.
Basilica della Ghiara





foto: Margherita Verdi

ENSEMBLE SAN FELICE
direttore Federico Bardazzi

viola da gamba: Federico Bardazzi
tiorba: Gianluca Lastraioli
organo positivo: Eleonora Tassinari, Alessandra Vavasori
percussioni: Massimiliano Pascucci
soprani: Elena Cecchi Fedi, Gerlinde Sämman, Alessandra Vavasori, Charlotte Zeiher
alti: Emanuele Bianchi, Caterina Calvi, Mya Fracassini, Eleonora Tassinari
tenori: Roberto Casi, Massimo Crispi, Massimiliano Pascucci, Francesco Tribioli
bassi: Alessandro Colombo, Garrick Comeaux, Leonardo Saggiocca, Silvio Segantini



Andrea Cavallari, nato negli Stati Uniti d'America nel 1964, ha vissuto prevalentemente in Italia, dove ha

studiato pianoforte con Giovanna Prestia e Florentia Barbalat e composizione con Daniele Zanetovich e Roberto Becheri, diplomandosi nel 1989 presso il Conservatorio di Musica G. Frescobaldi di Ferra, Scuola di Sperimentazione Didattica, Teatro delle Moline, Interensemble, Nuove Sincronie, A.Gi.Mus, GAMO, Amici della Musica, etc. Sue composizioni sono state eseguite nelle maggiori città in Italia, Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra e USA. Dal 1997 la musica di Cavallari viene eseguita in importanti rassegne come il "Festival dei Due Mondi" a Spoleto, "Documenta" a Kassel, "Festival Ninety-seven" a Cincinnati (Ohio), "Jornadas de Musica del Siglo XX" a Segovia, alla Royal Festival Hall a Londra. Nell'autunno 1999 alcuni suoi lavori verranno presentati all'inaugurazione della biennale d'arte "Ikonopress" in Polonia. Nel gennaio 1999 e nell'aprile 2000 è stato invitato a tenere delle lectures presso le Università di New York e Massachusetts. Dal 1997 Andrea Cavallari è "composer in residence" presso la Kammeroper di Francoforte, per la quale ha scritto 2 opere e un nuovo lavoro che verrà messo in scena nel dicembre 2000. Ha inciso CD con Rivoalto e Capstone (New York). Dal 1994 Andrea Cavallari è direttore artistico dell'Accademia San Felice; dal 1999 è direttore artistico del Festival Estate Fiesolana. Attualmente vive e lavora a Londra.



Federico Bardazzi ha iniziato gli studi di violoncello con Giovanni Bacchelli a Firenze,

perfezionandosi in musica da camera con il Quartetto Borodin e con Piero Farulli del Quartetto Italiano. Fondamentale è stato l'incontro con André Navarra con il quale ha proseguito gli studi a Parigi. Successivamente ha studiato basso continuo con Andrew Lawrence King, composizione con Carlo Prospero e Roberto Becheri, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips dei Tallis Scholars, e direzione d'orchestra con Alessandro Pinzauti e con Myung Whun Chung all'Accademia Chigiana di Siena. Ha collaborato con Alan Curtis nell'Euridice di Jacopo Peri presentata a Firenze nel 1996 per il Vertice Intergovernativo dei Paesi Europei. È direttore dell'Accademia San Felice di Firenze che dal 1996 ha aperto una sede a Londra per intensificare la produzione di concerti attraverso programmi di sviluppo culturale dell'Unione Europea. Attualmente l'attività dell'Accademia si svolge anche nel ramo didattico attraverso la Scuola di Musica che ha sede a Firenze e in quello concertistico con una programmazione di oltre 70 concerti l'anno. Con l'Ensemble San Felice - gruppo vocale e strumentale da lui stesso fondato - ha effettuato numerosissimi concerti in Italia e in Europa. L'impegno dell'Ensemble è rivolto esclusivamente alla musica sacra, eseguita con criteri filologici su

strumenti originali, dal repertorio medievale alla musica contemporanea. Per alcuni anni il gruppo si è dedicato principalmente alla musica di J.S. Bach, eseguendo numerose Cantate, la Messa in si minore, i Sei Mottetti Tedeschi. In seguito si è specializzato nel repertorio del seicento, presentando pagine raramente eseguite di Carissimi, Castello, Frescobaldi, Buxtehude, Carrion, Couperin. Numerose le prime esecuzioni assolute di brani di autori contemporanei in Italia e all'estero.

Federico Bardazzi ha diretto al Festival dei Due Mondi di Spoleto, al Festival Pucciniano, alla Sagra Musicale Umbra. La sua nuova versione del Requiem di Mozart, presentata recentemente in diversi festival in Italia, ha ottenuto riconoscimento e unanime consenso.

La tournée in Germania effettuata nel febbraio-marzo scorso con il programma "Magnificat" è stata appaludita dalla critica tedesca come un evento di eccezionale qualità musicale e di particolare coinvolgimento da parte del pubblico. Ha inciso per la casa discografica Planet Sound di Firenze la Messa in si min. e i Mottetti di J.S. Bach. Attualmente sta realizzando diversi CD con musiche di Carissimi, Boccherini e Domenico Scarlatti.

